

Libri

NARRATIVA STRANIERA

Chiamiamola pure voglia di tenerezza

Chiara Valerio

TITOLO: COME MUOVERSI TRA LA FOLLA	AUTRICE: CAMILLE BORDAS	EDITORE: SEM
PAGINE: 301	PREZZO: 18 EURO	TRADUTTORE: GIUSEPPE COSTIGLIOLA
VOTO: ●●●●○		

“Come muoversi tra la folla” di Camille Bordas mostra con sguardo affettuoso e insieme realistico la vita di una famiglia di provincia. Che un po’ ci assomiglia

«Hai notato che gli altri, Berenice, Aurore, Leonard, hanno voluto fare un dottorato pensando di trovare una risposta a tutte le loro domande, e invece il risultato è che adesso gli serve sempre più tempo per rispondere alle domande più elementari?». La storia di *Come muoversi tra la folla* di Camille Bordas si racconterebbe in breve se la folla in questione non fosse, prima di tutto, la sola famiglia Mazal, composta da una madre, un padre, tre sorelle e tre fratelli. Il più piccolo si chiama Isidore ed è l’unico che ancora non è evidentemente un

genio. Gli altri sì, specialmente Simone, la penultima, talmente convinta del proprio valore da chiedere continuamente a Isidore — Dory o Izzy, in famiglia — l’attenzione di osservarla bene in modo da poter scrivere, quando verrà il giorno, la sua biografia. Isidore prende appunti, registra, osserva, domanda e soprattutto accarezza una macchia del divano trascorrendo così gran parte del pomeriggio. Tuttavia il giorno che viene per Isidore, ben prima della biografia, è una morte. Il signor Mazal muore. Così questa

famiglia strana e composita, distratta

e attentissima — piena di contraddizioni insomma, come spesso sono le famiglie —, è costretta a riequilibrarsi.

«Quella macchia mi metteva a disagio. Mi faceva pensare che fossi l’unico a notare le cose, a prenderle a cuore. “Come mai ti preoccupi tanto di quella macchia?” mi chiese una volta mia madre, e il bello era che io non capivo perché gli altri non lo facessero». A parlare è Dory, e Dory è tutti noi (e anche il nostro contrario), Dory è «la grazia e il tedio a morte del vivere in provincia» come cantava Francesco Guccini (il romanzo è ambientato in una cittadina non distante da Parigi, ma a parte il francese, potrebbe essere dovunque), Dory è quello che invece di cercare il nuovo equilibrio dentro la famiglia, lo cerca fuori e va incontro ad avventure e a persone complicate, spesso meno equilibrate di quelle con cui vive in casa.

Ciascun lettore di *Come muoversi tra la folla* è chiamato a riequilibrare questo lutto della famiglia Mazal. E tra i lettori più appassionati c’è David Leavitt, autore, tra altro, di *Ballo di famiglia* e *La lingua perduta delle gru*, e lettore appassionato di Camille Bordas. «Uno dei miei pezzi preferiti — ci ha raccontato lui — descrive come Dory e i familiari, dopo la morte del padre, decidano, senza mai esserselo detto, di dormire tutti insieme in una stanza. Ma questa scena non viene descritta, è implicita. Camille raramente dice qualcosa in maniera diretta. Il suo sguardo obliquo irradia una luce di tranquilla

saggezza».

Camille Bordas, in effetti, riesce bene, benissimo, nel racconto di quel sentimento complicato in letteratura (e nella vita) che è la tenerezza. Perché se l’amore e l’odio sono azioni e gesti, la tenerezza è uno sguardo, un passo, uno sporgersi verso qualcosa o qualcuno anche solo con le intenzioni. E chi le vede le intenzioni? E se nessuno le vede, come si scrivono? E invece con questo sguardo ironico e intelligente, perché tiene insieme una cosa e il suo contrario (per esempio Denise che corteggia la morte ma si preoccupa di dar da mangiare ai piccioni durante la ricreazione), Camille Bordas ci fa sedere al tavolo della famiglia Bordas come Natalia Ginzburg ci aveva fatto sedere al tavolo dei Levi, ma laddove Ginzburg utilizzava le parole, il lessico familiare, Camille Bordas usa le mancanze, le esitazioni, le vigliaccherie e soprattutto i silenzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



